

il Cammino di San Giorgio vescovo

2008

Nella Sardegna centro orientale, guidati da antiche memorie, abbiamo camminato sui passi di San Giorgio, primo vescovo di Suelli, che proprio nel cuore di Ogliastra lasciò le testimonianze più significative. Ogni anno, dal 2008, provando ogni anno nuovi tratti, in gruppi di 20-30 persone provenienti da varie regioni dell'Italia e della Sardegna abbiamo percorso strade, mulattiere, sentieri di montagna e attraversato fiumi e spiagge, con condizioni meteorologiche talvolta bizzarre. Abbiamo mangiato bene e riposato comodamente nei paesi sede di tappa e dovunque siamo stati accolti in maniera calda e amichevole. Abbiamo visto territori poco conosciuti e guardato con occhi nuovi i paesaggi noti e familiari. Abbiamo ricevuto collaborazione e amicizia da parte di molte persone che non dimenticheremo. Un grazie particolare lo rivolgiamo agli operatori dell'Ente Foreste e del Corpo Forestale Regionale, che in diversi tratti del cammino sono stati i nostri angeli custodi.

SUI PASSI

DI SAN GIORGIO

VESCOVO DI SUELLI

*Alla scoperta degli itinerari di
evangelizzazione del vescovo sardo
nella Sardegna centro-orientale*

Francesca Becciu, Franco Saba

Chi era San Giorgio Vescovo di Suelli

Secondo gli studiosi contemporanei, tra i quali spiccano Padre Vincenzo Mario Cannas e l'attuale Vescovo d'Ogliastra Mons. Antioco Piseddu, è certo che San Giorgio di Suelli sia stato il primo vescovo della Barbagia orien-



Cagliari, Chiesa di S. Giorgio in Stampace
Disegno di J.F. Carmona. A. 1631

Copertina del Poema

su San Giorgio Vescovo di Suelli - Cagliari 1896



*De su Suellense admirandu Preladu
Sa rara concezione, vida e morte
Cantare in pianu stile hapo pensadu
Cun su favore de sa celeste Corte,
Donu meda preziosu et segnaladu
A sa Sardigna nostra dadu in sorte,
Santu de una vida incomparabile
Pro seculos eternos memorabile.*

Così lo decantava il sacerdote Lorenzo Scano, Parroco di Suelli, in una lode risalente all'ottobre del 1896. La folgorante carriera ecclesiastica di Giorgio è stata preparata da un percorso di studi classici nelle scuole di Cagliari, ma si fonda soprattutto su motivazioni re-

ligiose e missionarie, presenti già nel giovanissimo chierico.

Contemporaneo del Giudice Torchitorio II, il quale, insieme con la moglie Nispella e il figlio Salusio, regnò approssimativamente nel periodo 990-1010 d.C., ebbe modo di entrare in contatto con la famiglia giudicale e di ottenerne stima e apprezzamento, anche per i profili taumaturgici del suo operato.

La fiducia e la riconoscenza del Giudice gli consentiranno, quindi, di conseguire in giovane età il titolo di *Episcopus Barbariae* e di ottenere che la sede vescovile fosse stabilita a Suelli, che, per la posizione geografica e la relativa vicinanza con Cagliari, appariva meno esposta alle incursioni barbariche.

L'agiografia narra di un vescovo pastore saggio, energico e dotato di poteri taumaturgici: a lui vengono attribuiti numerosi miracoli sia in vita che dopo la morte.

*Predicadori famosu,
dottori in divinidadi,
giovineddu in frisca edadi
fattu Obispu prodigiosu;
totus po babbu amorosu
ti reclamant cun fervori.*

Così viene decantato nei “*goccius*”¹ a lui dedicati.

È però verosimile che le gesta del giovane vescovo della diocesi barbariense siano state talvolta confuse con quelle di San Giorgio martire e cavaliere, il cui culto era stato diffuso dalla chiesa bizantina. Ma nonostante la confusione e sovrapposizione di nomi, la figura di Giorgio vescovo si staglia nitidamente nelle

¹ Il vocabolo *goccius* deriva dal latino *gaudium*, probabilmente attraverso il castigliano *gozo*, che ha il duplice significato di gaudio e di lode dei Santi.

vicende della storia isolana a cavallo tra la fine di un secolo nebuloso e l'inizio di un altro non molto più chiaro.

Apostolo, missionario, civilizzatore di gente indomita e battagliera ma fundamentalmente generosa, svolse un ruolo di animatore della rinascita non solo spirituale, ma anche economica e sociale di quella società arcaica, portandovi una luce nuova di vita, di speranza e di fede. Vera gloria sarda.

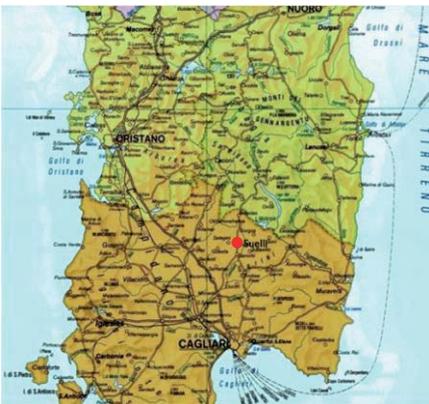
Il contesto naturale, storico e geografico

La parte geografica di Sardegna oggi nota come Ogliastra nel secolo XI faceva parte allora del Giudicato di Cagliari e così, quando il Giudice di Cagliari Torchitorio patrocinò l'istituzione della nuova diocesi dell'*Ecclesia Barbariensis*, comprendente le curatorie di Ogliastra, Barbagia di Seulo, Quirra e Sarrabus, come sede episcopale scelse Suelli, che, pur situata ai margini della giurisdizione diocesana, stava però in posizione mediana fra le Barbagie e Cagliari. La diocesi fu soppressa nel 1420 da Papa Martino V e ripristinata con il nome di Vescovado d'Ogliastra nel 1824 da Papa Leone XII. Dal 1927 la sede è a Lanusei e l'attuale giurisdizione coincide essenzialmente con la nuova Provincia d'Ogliastra.

La distanza geografica della sede di Suelli dalla *Ecclesia Barbariensis* spiega le numerose e lunghe missioni che San Giorgio compiva, a piedi o a cavallo, per raggiungere le lontane contrade della sua diocesi.

Vale la pena di contestualizzare territorialmente l'opera missionaria di Giorgio, poiché l'asperità dei territori da attraversare rendeva certamente ardua la sua missione, ma allo stesso tempo favoriva un rapporto profondo con quei territori e con le persone che li abitavano, come testimoniano i numerosi eventi prodigiosi a lui attribuiti e i toponimi ancora vivi a lui riferibili, riguardanti fiumi, sorgenti e località varie.

Il territorio dell'azione missionaria di San Giorgio



Le vicissitudini storiche hanno modificato negli anni la fisionomia dei luoghi sui quali si è attuata l'opera di evangelizzazione del primo vescovo di Suelli e oggi nuovi paesaggi agricoli e antropici hanno, almeno in parte, sostituito quella che era la copertura forestale selvaggia, che rivestiva monti e valli. Ma la fisionomia di questi territori, oggi come allora, resta caratterizzata dall'insieme delle imponenti e scenografiche formazioni geologiche denominate Tacchi e Toneri, che sono la più conosciuta carta d'identità dell'Ogliastra odierna.

Soltanto per facilitare la comprensione, si ricorda che i Tacchi o Toneri sono i termini che indicano la struttura geologica delle tipiche formazioni rocciose che interessano il vasto territorio compreso fra il corso del Flumendosa e il confine meridionale dell'Ogliastra, con sconfinamenti ad ovest fin nella Barbagia di Seulo e a sud nel Salto di Quirra. Il substrato geomorfologico dei Tacchi d'Ogliastra è determinato dalle formazioni calcareo-dolomitiche depositatesi nel Giurassico durante la lunga parentesi di sommersione terminata nel Cretaceo, 170 milioni di anni fa. I Tacchi sono tutt'altro che spogli di vegetazione. Nella loro parte sommitale, sui suoli calcarei è generalmente presente una copertura forestale naturale con un ricco corredo floristico, che comprende larga parte delle specie proprie dei climi mediterranei temperati, mentre nei versanti sottostanti i Tacchi, su suoli di origine diversa, ma generalmente profondi e fertili, crescono fitti boschi cedui di leccio, all'interno dei quali vegetano anche il carpino nero e l'orniello.

La varietà di biotopi presenti nel territorio dei Tacchi ha reso possibile la sopravvivenza di numerosi endemismi vegetali esclusivi dei luoghi, come ad es. alcune orchidee, insieme a quelli definiti sardo-corsi, testimoni delle comuni vicissitudini geologiche di Sardegna e Corsica. La componente faunistica arricchisce il



Monte Corongiu - Ierzu



Perdaliana - Gairo



Pitzu Irzioni - Ussassai

Orchidee



quadro della biodiversità dei territori in esame: nei numerosi ambienti cavernicoli presenti nei Tacchi vivono colonie di diverse specie di pipistrelli e, gli stessi ambienti, rappresentano ancora l'habitat ideale dell'*Euproto sardo*, uno degli endemismi della fauna sarda, oggi minacciati di estinzione. Molti grandi mammiferi come il daino, il muflone e il cervo sardo, diffusi e numerosi fino ad epoche relativamente recenti, ma scomparsi nel secolo scorso, sono stati reintrodotti in aree controllate del demanio forestale regionale, al fine di ripopolare il futuro Parco dei Tacchi ed è auspicabile il ritorno in questi territori anche dei grandi uccelli una volta presenti, come il gipeto, il grifone, il nibbio, l'aquila, attraverso appositi piani d'azione simili a quelli già positivamente sperimentati in altre zone della Sardegna.



Un bell'esemplare di cervo sardo

Storia del "nostro" cammino di San Giorgio

In un contesto ambientale e paesaggistico di tanta grandiosità, bellezza e biodiversità e traendo ispirazione da questo personaggio insieme storico e leggendario e facendoci guidare dai numerosi toponimi e chiese a lui dedicati, segno di un passaggio non effimero e di un legame profondo con il territorio, nel 2008 abbiamo iniziato a ripercorrere quelli che verosimilmente sono stati gli itinerari di missione di San Giorgio Vescovo, in Ogliastra ed in Barbagia.

È stata una occasione di ricerca storico-religiosa e insieme di riscoperta di antichi cammini e tratturi: non un semplice "itinerario turistico", quindi, ma un vero percorso nel tempo e nella memoria, alla scoperta del cuore antico, rude ma generoso di una terra nobile e, per certi aspetti, ancora misteriosa.

Forse si sta presentando una forma di pellegrinaggio non canonica, ma certo vicina alla nostra specifica sensibilità: se una volta si camminava per "salvarsi l'anima", oggi noi

camminiamo per cercarla, attraverso il contatto non frettoloso con l'ambiente naturale e con le persone che lo abitano, procedendo con umiltà e attenzione su antichi cammini, per leggere i segni della nostra storia compenetrati nella naturalità dei luoghi, negli odori e rumori della natura, nelle impronte lasciate da animali, piante e persone.

Partendo da Suelli, dove giacciono verosimilmente le spoglie di San Giorgio Vescovo, abbiamo seguito le direttrici che portano ai paesi dei Tacchi d'Ogliastra, dove il vescovo è certamente approdato ed ha svolto la sua missione, per spingerci poi fino alle contrade marine di Tortolì e Lotzorai e, quindi, risalire le valli impervie che portano a Urzulei e scavalcare il Supramonte per raggiungere Orgosolo. Diversi toponimi, esplicitamente riferibili alla figura del vescovo, hanno guidato la scelta del nostro percorso verso i Tacchi d'Ogliastra, attraverso i territori di Suelli, Siurgus Donigala e Serri, i laghi Mulargia e Flumendosa. Qui si trovano le testimonianze più significative e durature, tra le quali spicca la famosa *Scala di San Giorgio* di Osini, la cui imponenza e sacralità d'aspetto hanno fatto sì che fosse dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Sarda.

Alla realizzazione del Cammino di San Giorgio ha partecipato l'organizzazione di volontariato culturale lubilantes di Como, offrendo un contributo di senso che è andato ben oltre il camminare. Come ha detto bene la Presidente di lubilantes Ambra Garancini: *“Viaggiare a piedi, viaggiare col cuore è il motto di lubilantes, per cui camminare significa entrare nel cuore dei luoghi, leggerne i caratteri naturali insieme ai segni impressi dall'uomo e dalla storia; significa parlare, ascoltare e farsi accogliere; significa ricevere in dono un bellissimo dolce a forma di cuore da una persona che, semplicemente, era felice di averci ospitato ...”*

*Da Vitalia, ad Ussassai,
un meraviglioso dolce a forma di cuore*



Quindi il nostro è stato ed è un Cammino fatto anche di incontri. Con le persone che ci hanno ospitati, con gli amministratori pubblici che lavorano per la liberazione dei propri comuni dalla secolare emarginazione, con associazioni e istituzioni che promuovono la conoscenza e la cultura dei luoghi, con religiosi e parroci, ma anche, talvolta, con intere comunità.

Le vie dei pellegrini sono tutte dei cammini spirituali, ma il Cammino di San Giorgio Vescovo in Sardegna è ricco di suggestioni ulteriori, di cultura, naturalismo e socialità.

Ritrovare e ripercorrere a piedi gli itinerari di evangelizzazione di San Giorgio Vescovo nella Sardegna centro-orientale, oltre che una straordinaria esperienza personale, ci è sembrata una delle forme più appropriate di conoscenza del territorio e delle comunità che lo abitano; per questo sentiamo di poter proporre questa esperienza a tutti, siano o meno animati da sentimenti religiosi.

Anche Legambiente Sardegna ha voluto impegnarsi nel recupero e nella promozione di questo antico itinerario culturale e religioso, con una iniziativa che è complementare con il suo impegno storico per il recupero del Trenino Verde² e a favore dei piccoli Comuni ubicati lungo questo asse ferroviario. A dimostrazione pratica che il progetto di “sviluppo sostenibile” non è una nozione astratta, ma è fare cose congeniali al territorio e, in particolare, quanto ai nostri paesi dell'interno, significa promuoverne una fruizione intelligente e rispettosa degli aspetti culturali e naturali che ne connotano l'identità.

² Ferrovia a scartamento ridotto che, realizzata alla fine dell'800, attraversa le aree interne della Sardegna.

Alle escursioni ha partecipato anche un gruppo di allievi del corso ONA - Operatori Naturalistico Ambientali - diretti dal prof. arch. Piero Castelli, per i quali il Cammino ha costituito un vero e proprio seminario itinerante basato sul principio dell'apprendere camminando.

L'itinerario percorso

La prima esperienza di escursione-pellegrinaggio sulle orme di San Giorgio si è svolta nella settimana di Pasqua del 2008. È stata preceduta da numerose perlustrazioni e verifiche sul campo, al fine di individuare il percorso più coerente da un punto di vista filologico e compatibile con la esigenze di chi si deve muovere a piedi per raggiungere Suelli partendo dal cuore dell'Ogliastra.

Da Ulassai a Suelli passando da Osini, Ussassai, Esterzili, Nurri, Orroli, Siurgus Donigala, per oltre 120 km. abbiamo proceduto rigorosamente a piedi. Gli attraversamenti dei Laghi Flumendosa e Mulargia sono avvenuti ovviamente in battello. Per l'avvicinamento da Mandas a Gairo Taquisara abbiamo usato il "trenino verde".

La conclusione del Cammino, a Suelli, è stata suggerita da una solenne celebrazione liturgica condotta da S. E. Mons. Antioco Piseddu, vescovo d'Ogliastra, successore ideale del primo santo vescovo.

Il percorso del "Trenino Verde"

Una esperienza durata otto giorni, intensa e ricca di emozioni, che è giusto considerare fondativa del Cammino di San Giorgio Vescovo, per l'interesse suscitato e i riconoscimenti ricevuti, non solo in Sardegna.

Alla sperimentazione sul campo è, infatti, seguita la presentazione pubblica del Cammino a cura dell'Associazione Lubilantes, nel corso del convegno su *Le Vie dei Pellegrini*, tenutosi all'Università di Viterbo nel mese di ottobre 2008, sponsor l'Università della Tu-



scia, l'Osservatorio Foreste Ambiente del Corpo Forestale dello Stato, l'Abate Generale dei Vallobrosani.

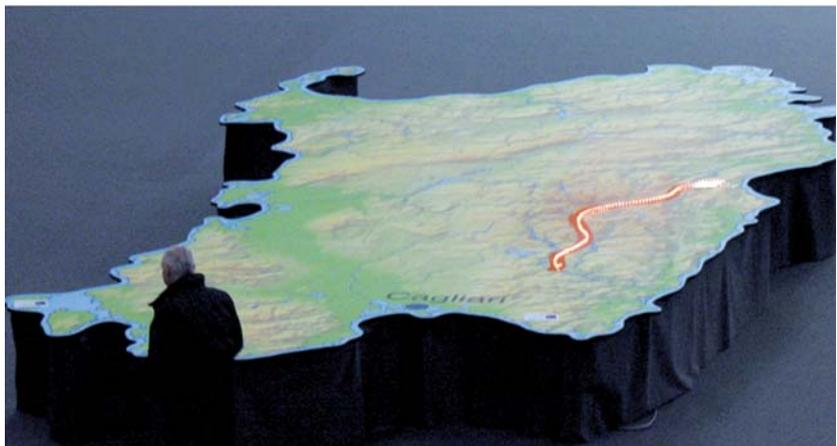
Successivamente, sempre grazie all'Associazione Iubilantes e ai suoi contatti con Regione Lombardia Settore Turismo, è stata curata

la presentazione del Cammino di San Giorgio Vescovo alla importante manifestazione JOSP FEST di Roma, Festival Internazionale degli Itinerari dello Spirito, svoltosi dal 15 al 18 gennaio 2009 alla Fiera di Roma e organizzato

dall'Opera Romana Pellegrinaggi. In quella circostanza, il "Cammino di San Giorgio" testimoniava, unico rappresentante sardo, una peculiare esperienza di itinerario storico religioso autoctono in Sardegna.

La seconda escursione-pellegrinaggio, effettuata nel mese di aprile del 2009, è partita dalla antica chiesetta di S. Giorgio ad Osini, per svilupparsi in direzione nord-est fino ad arrivare nel cuore del Supramonte, in territorio di Orgosolo.

Lungo questo itinerario, che attraversa i territori di Gairo, Villagrande, Talana e Urzulei, si assiste al mutare del paesaggio con il cambiare della matrice geologica, dai Tacchi calcarei ogliastrini alle pendici metamorfiche del Gennargentu, incontrando imponenti isole di granito prima di approdare alla piattaforma carbonatica del Supramonte.



*Roma, Josp Fest:
plastico del Cammino di San Giorgio*

Questa seconda esperienza si è conclusa a Monte Novo San Giovanni di Orgosolo, con l'incontro con il gruppo di pellegrini "Contrade di Sardegna", che sta sviluppando un percorso di ispirazione religiosa lungo il fiume Cedrino.

La terza parte del Cammino di San Giorgio Vescovo si è svolta nel mese di aprile del 2010, con partenza dalla nuova chiesa di S. Giorgio ad Arbatax, attraversamento della spiaggia di Santa Maria Navarrese, risalita verso la località di Ardali e il territorio di Triei, per arrivare al Supramonte di Urzulei. Un itinerario che unisce non solo simbolicamente le comunità di mare e quelle della montagna, nello spirito missionario del Vescovo di Suelli che le accomunava nella sua opera di evangelizzazione.

Nel 2011 avevamo previsto di attraversare il Salto di Quirra, lungo la valle di San Giorgio che collega la strada orientale sarda con l'abitato di Perdasdefogu, per arrivare ad Osini lungo le vie della transumanza seguite dai pastori di Villagrande e Arzana. Però, ragioni di opportunità per quanto va emergendo nel poligono militare di Quirra, ci hanno indotti a sospendere, solo temporaneamente, le esplorazioni lungo il rio San Giorgio ed a sviluppare gli itinerari già effettuati nel cuore dei Tacchi d'Ogliastra.

Siamo quindi partiti da Suelli col "trenino verde" che ci ha aiutati a ripercorrere idealmente la parte iniziale degli itinerari di evangelizzazione, che dalla sede episcopale di Suelli dirigevano nella giurisdizione dell'*Ecclesia Barbariensis*, quindi arrivati a Gairo Taquisara, abbiamo affrontato l'attraversamento de "Su Taccu" per arrivare, dopo due giorni di cammino fra le acque, a S. Barbara di Ulassai.

"Su Taccu" indica localmente l'altopiano calcareo sovrastante gli abitati di Ulassai e Osini, la cui storia ha radici lontane e che conserva cospicue testimonianze

della civiltà nuragica, essendo stato questo territorio abitato dagli *Iliesi*, la più numerosa delle tre grandi tribù nuragiche.

In questo contesto si trova la famosa “Scala di San Giorgio”, una frattura della parete rocciosa nel ver-

sante orientale del tacco di Osini, dichiarata Monumento Naturale nel 1994 per i suoi pregi geologici e naturalistici. Ma ben prima di questo riconoscimento giuridico, la Scala di San Giorgio era conosciuta per essere il luogo di uno dei primi miracoli del Vescovo di Suelli, che con un prodigio avrebbe aperto un passaggio, altrimenti impossibile, fra il monte e la valle del rio Pardu.

È in questi luoghi che il Cammino di San Giorgio trova la sua collocazione più propria e la sua forza suggestiva, quale scaturisce dagli elementi naturali come le rocce, l’acqua e il bosco.

Nei primi quattro percorsi di pellegrinaggio del 2008, del 2009, del 2010 e del 2011, abbiamo tracciato e testato fisicamente l’asse principale dell’itinerario di antica evangelizzazione che fu verosimilmente di Giorgio Vescovo di Suelli e che tocca direttamente i Comuni di Suelli, Siurgus-Donigala, Orroli, Nurri, Esterzili, Ussassai, Ulassai e Osini e prosegue in dire-

Osini: Scala di San Giorgio



zione nord-est passando da Gairo, Villanova Strisaili e Talana, per arrivare a Urzulei.

E proprio il Comune di Urzulei, che ha per patrono San Giorgio Vescovo di Suelli, deve essere considerato un caposaldo del Cammino di San Giorgio. Qui infatti il vescovo di Suelli fondò una chiesa, qui si raccoglieva in preghiera prima di affrontare la faticosa salita al Supramonte, denominata appunto “*S’iscala de su Piscamu*”, ossia la scala del vescovo, e da qui ripartiva verso Orgosolo e Oliena, che verosimilmente delimitavano a nord la sua giurisdizione diocesana.

Un altro caposaldo dell’itinerario è Arbatax. Si ricorda a Lotzorai, o Donigalla, di una chiesa edificata in suo onore, a ricordo della prodigiosa resurrezione di un giovane, da lui operata in quella contrada. Oggi quella chiesa non esiste più, ma ad Arbatax, a pochi chilometri di distanza da quel luogo, è stata recentemente edificata la nuova chiesa intitolata a S. Giorgio Vescovo di Suelli: gli edifici crollano, ma la memoria, evidentemente, vive e si perpetua.

Nel corso del 2010 abbiamo studiato e percorso il collegamento Arbatax-Urzulei passando da S. Maria Navarrese e Triei. Restano certamente da individuare altri collegamenti fra i paesi dell’Ogliastra e fra questi e Suelli originaria sede vescovile.

In ciascuna edizione siamo passati a Suelli dove, contigua alla cattedrale dedicata a San Pietro, si trova la cappella santuario che conserva le spoglie di San Giorgio Vescovo.

Complessivamente, sono stati individuati e materialmente percorsi a piedi oltre 280 km. di itinerario, prevalentemente su piste e sentieri in terra battuta, con solo brevi tratti di strade a traffico automobilistico.

L'itinerario, salvo qualche tratto, non è ancora segnalato sul terreno, ma può essere percorso con l'ausilio di una guida *ad hoc*.³

Attraversa sedici Comuni rientranti nelle tre province di Cagliari, Ogliastra e Nuoro. È articolato in tappe giornaliere più o meno impegnative, ma comunque alla portata di normali pellegrini-escursionisti e consente di effettuare i pernottamenti nei paesi attraversati, tranne poche eccezioni.

Ospitalità e incontri

In Sardegna i pellegrinaggi religiosi sono essenzialmente legati ad alcuni santuari campestri dove, in occasione delle ricorrenze, i devoti possono alloggiare in apposite strutture dette "cumbessias" o "muristenes", cioè ricoveri per fedeli novenanti, derivanti dagli antichi monasteri bizantini. Lungo il Cammino di San Giorgio di Suelli, invece, sono poche le strutture di questo genere e, dove esistono, non sono idonee a garantire l'ospitalità a persone diverse dai titolari delle cumbessias.

A Ussassai, Gairo, Osini e Urzulei abbiamo, pertanto, trovato alloggio in case private dove si pratica il B&B, dove abbiamo conosciuto persone veramente accoglienti e generose, vere interpreti del tradizionale spirito di ospitalità dei Sardi.

I sindaci dei paesi attraversati sono stati i nostri principali interlocutori nelle fasi organizzative del cammino e il nostro passaggio è stato spesso occasione di incontri e dibattiti con le comunità locali, come è avvenuto per esempio a Villanova Strisaili nel 2009 do-

³ Alcune parti del percorso coincidono con sentieri già marcati dall'Ente Foreste della Sardegna.

ve nel corso di una assemblea popolare abbiamo affrontato il problema della tutela degli alberi monumentali di roverella (*Quercus pubescens*) che caratterizzano quel territorio.

Dall'idea al progetto: obiettivi e potenzialità

Durante i lavori preparatori e nel corso delle escursioni-pellegrinaggio, il quadro di conoscenze su San Giorgio di Suelli e sul contesto territoriale interessato è via via migliorato e la maggiore conoscenza ha suscitato in noi il desiderio di portare a compimento l'intera rete di itinerari storico-religiosi che nel loro insieme costituiscono "Il Cammino di San Giorgio Vescovo", nella convinzione che questo cammino meriti di essere conosciuto e praticato, anche per le sue molteplici vocazioni culturali e turistiche e che possa entrare a buon titolo nel panorama dei grandi itinerari di pellegrinaggio europeo.

Infatti, nelle scorse edizioni, abbiamo potuto constatare che il successo dell'iniziativa è derivato dall'interesse non solo della Chiesa e dei fedeli, potenziali pellegrini, ma di un ben più vasto numero di persone desiderose di poter coniugare il concetto di turismo con quelli di natura, cultura e storia e, da questo punto di vista, i territori d'Ogliastra, Trexenta e Barbagia sono davvero una risorsa inesauribile.

Lo studio degli itinerari afferenti il "Cammino di San Giorgio Vescovo" deve dunque continuare. I toponimi e le chiese presenti in territorio di S. Vito, Perdasefogu e nelle diverse isole amministrative del Salto di Quirra supportano l'ipotesi dell'esistenza di itinerari più orientali che da Suelli recapitano alla piana di Tortolì. La ricerca deve pertanto riguardare l'esplorazione di tutto il ventaglio ancora aperto di possibili

collegamenti e connessioni con la rete sentieristica e viaria.

La prospettiva di lavoro più proficua è quella che conduce alla realizzazione di un completo itinerario storico-religioso intitolato al Vescovo di Suelli, sul modello, per intenderci, degli ormai famosi cammini europei della Via Francigena e di Santiago di Compostela. Da un punto di vista geografico, storico e religioso questo itinerario si distingue da quelli per un respiro esclusivamente regionale, il che però non costituisce un problema ma una peculiarità, tanto più che invece, da un punto di vista paesaggistico e naturalistico, si colloca in un contesto caratterizzato da geositi d'interesse Mediterraneo in grado di attrarre un turismo colto e attento ai valori ambientali e identitari presenti nel territorio in misura straordinaria.

La linea di confine fra il turismo e il pellegrinaggio è invero un po' incerta, ma è certo invece che su questa linea è possibile costruire iniziative di turismo sostenibile e responsabile, dove le risorse locali e la naturale ospitalità degli abitanti assumono un valore oltre che culturale anche economico.

L'idea-progetto è, in ultima analisi, finalizzata alla realizzazione di un itinerario storico-religioso-ambientale, in un'ottica di promozione turistica capace di coniugare il sentire religioso e l'identità culturale del territorio, con lo sviluppo delle sue risorse umane ed economiche.

Da un punto di vista metodologico, il progetto può essere utilmente articolato secondo due direttrici parallele.

► La prima prevede il perfezionamento e la infrastrutturazione degli itinerari del Cammino già individuati e testati sul campo, in modo che possano essere praticati in totale sicurezza da un numero crescente di cultori.

► La seconda direttrice riguarda il completamento degli studi e delle ricognizioni necessarie per individuare e mappare tutti i toponimi e le testimonianze, non solo materiali, attinenti la figura di San Giorgio Vescovo, nella prospettiva di portare a compimento l'insieme degli itinerari storico-religiosi costituenti il Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli.

Materia nella quale è quanto mai auspicabile il concorso delle autorità ecclesiastiche, peraltro già interessate e coinvolte nelle iniziative fin qui attuate.

Ma è intuitivo che, per dare adeguata attuazione sia alla prima fase di progetto e lavoro che alle successive, auspicabili, occorrerà l'indispensabile supporto delle strutture pubbliche che hanno competenza nella materia e il fattivo concorso degli Enti Locali territoriali direttamente interessati. A tal riguardo, si sottolinea la precipua funzione di coordinamento che le Province possono svolgere, ed in parte hanno già svolto, ma che possono utilmente incrementare, ai fini della armonizzazione dei progetti dei singoli Comuni. Nelle prospettive del completamento del Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli e della sua totale fruibilità da parte della generalità delle persone, appare, inoltre, indispensabile il coinvolgimento dell'Ente Regione, sia al fine di reperire le risorse per l'attuazione del progetto, sia per offrire adeguata copertura anche in vista dell'inserimento del Cammino nell'elenco dei beni culturali del paese.

Contenuti e criteri di lavoro

L'insieme di attività previste nella nostra proposta non sono altro che lo sviluppo organico delle iniziative positive, ma necessariamente limitate all'aspetto volontaristico, sino ad ora attuate sulla base della comune idea guida di *Legambiente* e *lubilantes* di studiare,

mappare e recuperare alla pubblica fruibilità le vie di pellegrinaggio del primo vescovo dell'*Ecclesia Barbariensis*.

Si parte, dunque, dalle conoscenze già acquisite nei quattro anni di sperimentazione sul campo, per svilupparle ed integrarle in vista degli obiettivi suesposti della compiuta realizzazione di un itinerario con precise radici storiche, religiose, culturali e ambientali in Sardegna. Un itinerario, o meglio un cammino, che sia luogo di vita e di incontro fra persone che, camminando nell'antica via, vogliono conoscere e riconoscersi.

Occorre, quindi, procedere quanto prima:

- all'analisi esauriente del contesto storico e geografico di riferimento;
- allo studio approfondito dei toponimi e delle chiese;
- alla mappatura di monumenti ed emergenze;
- al censimento delle strutture ricettive;
- alla segnaletica del cammino;

e tante altre cose ancora.

Occorre soprattutto mettere in sicurezza le parti del Cammino già individuate e sperimentate, affinché l'accesso e la fruibilità siano aperti al più alto numero possibile di potenziali "caminantes", che possono diventare davvero molto numerosi.

Nello specifico campo di questo itinerario storico, religioso, ambientale, si è, come detto, realizzata una inedita collaborazione fra Legambiente Sardegna e l'Organizzazione di Volontariato Culturale Onlus lubilantes di Como, che annovera tra i soci anche dei sardi.

lubilantes è attiva in Lombardia fin dal 1996, è collaboratrice della Associazione Europea delle Vie Francigene e da sempre è impegnata nello studio e nella promozione di antichi percorsi storici e di pellegrinaggio. Oggi è capofila in Italia della "Rete dei Cammi-

ni”, associazione di promozione sociale, cui dal 2009 aderisce anche Legambiente Sardegna. In tale veste, Legambiente, unitamente a Lubilantes, partecipa alla Giornata Nazionale dei Cammini, che si svolge in tutta Italia ogni anno agli inizi di maggio, proprio con il Cammino di San Giorgio vescovo di Suelli, che, iniziato nel 2008, ha visto negli anni la partecipazione entusiasta di “caminantes” provenienti da diverse regioni italiane e da diverse zone della Sardegna.

Il carattere libero, cioè non confessionale dell’iniziativa ha favorito la partecipazione di tanti individui con motivazioni personali le più diverse, ma con il comune desiderio di socializzare il Cammino, condividendone la fatica, le bellezze e i momenti di convivialità.

Questo spirito libero ha favorito anche i rapporti di collaborazione con le autorità ecclesiastiche, a partire dall’attuale vescovo di Lanusei Mons. Antioco Piseddu, il quale, potendo a buon titolo essere considerato l’erede del primo vescovo di Suelli, ha salutato con molto interesse l’iniziativa, non facendo mancare ai partecipanti la sua benedizione.

Uno speciale rapporto è stato stabilito con il “Trenino verde”, che nel ramo da Mandas ad Arbatax attraversa per 159 km l’areale del Cammino di San Giorgio, offrendo una molteplicità di possibili forme di integrazione fra cammino a piedi e ferrovia. *The train in the wilderness*, come lo chiamano gli operatori inglesi, integra al meglio il carattere di naturalezza dei paesaggi che vengono intersecati, nei quali la ferrovia sembra inserita da sempre, così come le antiche stazioni, le case cantoniere, i viadotti e tutte le opere d’ingegneria ferroviaria, ancora oggi ammirabili lungo il percorso.

I trekking-pellegrinaggi sulle orme di San Giorgio di Suelli, organizzati e realizzati con Legambiente e Lubilantes, hanno attraversato in più di una occasione i

complessi forestali amministrati dall'Ente Foreste della Sardegna, con i cui operatori si sono sperimentate delle sinergie spontanee con riguardo alla utilizzazione, manutenzione dei sentieri e della segnaletica, al reperimento di aree di sosta al coperto etc.

L'educazione ambientale è notoriamente la missione di Legambiente e il contesto naturale in cui il Cammino di San Giorgio Vescovo si svolge rappresenta una vera e propria palestra per "apprendere camminando", cui Legambiente non si è sottratta.

Così, i seminari itineranti, che si sono svolti contestualmente al Cammino, sono stati - e devono rimanere - una delle forme privilegiate di fruizione dell'auspicato *Parco dei Tacchi*, lungo il Cammino di San Giorgio Vescovo. I seminari itineranti servono non solo a testare in campo itinerari, tappe, sistemazioni, ma anche a formare potenziali guide del cammino, ad arricchire e per formare le guide già titolate.

Il ricorso ai seminari itineranti può quindi assumere un valore formativo a favore di gruppi di studenti e/o di giovani che aspirano ad una occupazione nel campo del turismo, ovvero di giovani operatori già impegnati in attività turistico-ricreative nei territori interessati.

La realizzazione del progetto del Cammino di San Giorgio Vescovo può valere a fini pedagogico-didattici, con la creazione di strumenti quali mappe, guide, manuali che supportino le attività degli operatori del settore e per la possibilità di attivare seminari e stage, che permettono di socializzare e diffondere metodologie innovative di impresa e buone pratiche di intervento e di lavoro nel settore del turismo culturale e ambientale dei nostri territori.

Tra i potenziali partners del progetto, vi è senz'altro l'Ente Foreste della Sardegna, che nell'ambito delle finalità istituzionali che gli sono proprie, sta curando il recupero e la valorizzazione dei principali sentieri che

attraversano i compendi forestali amministrati. al fine di promuoverne la conoscenza e la fruizione. Come detto, i trekking-pellegrinaggi sulle orme di San Giorgio di Suelli hanno attraversato diversi complessi forestali amministrati dall'Ente Foreste e gli ulteriori sviluppi di tale itinerario-cammino potranno riguardare altri territori ricadenti nel patrimonio amministrato dall'Ente Foreste, particolarmente esteso e rilevante in tutto il territorio della Sardegna.

Per supportare un progetto così articolato non bastano le risorse di intelligenza e buona volontà delle associazioni proponenti, occorrono collaborazioni e alleanze con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati interessati, da attuarsi attraverso strumenti quali protocolli d'intesa, convenzioni etc.

Da questo punto di vista, le prospettive più concrete e promettenti riguardano proprio l'Ente Foreste della Sardegna, che nell'agosto del 2011 ha stipulato con Iubilantes e Legambiente Sardegna un protocollo d'intesa riguardante la progettazione esecutiva del Cammino di San Giorgio Vescovo nelle parti ricadenti nei compendi forestali gestiti dall'Ente Foreste stesso.

Attivo e interessante è altresì il supporto di Legambiente Turismo, che insieme all'Istituto Nazionale Reti Turistiche (ISNART) può curare gli aspetti inerenti l'ospitalità lungo il Cammino di San Giorgio.

L'attivazione di un sito web dedicato al Cammino potrà, infine, contribuire alla diffusione senza limiti del lavoro svolto, e fungere da sportello informativo per tutti i potenziali fruitori degli itinerari turistico-religiosi individuati ad esito di questo lavoro.

Tramite l'Organizzazione Iubilantes di Como e la Rete dei Cammini, anche il Cammino di San Giorgio Vescovo può entrare nel circuito nazionale e internazionale dei cammini storici, con possibilità evidenti di ulteriore crescita.

A livello nazionale i cammini di pellegrinaggio e gli itinerari storico-religiosi non godono nel nostro ordinamento di una specifica previsione normativa. Basti pensare che dal 2004 sono stati presentati in Parlamento appositi disegni di legge per la salvaguardia e la valorizzazione culturale, ambientale e turistica della Via Francigena, che però non hanno ancora completato il loro iter di approvazione, laddove la *Via Francigena* e il *Cammino di Santiago di Compostela* hanno avuto, il primo nel 2004 e il secondo già nel 1987, il riconoscimento di “Grandi Itinerari Culturali del Consiglio d’Europa”.

Sarebbe forse più semplice, a questo punto, la via di proporre al Ministero per i Beni e le Attività Culturali l’inserimento degli importanti cammini in questione nell’elenco dei Beni Culturali ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (Codice Urbani), onde beneficiare della relativa disciplina.

In via generale la materia degli itinerari escursionistici rientra nelle competenze delle Regioni, delle quali, però, solo alcune hanno legiferato in tempi piuttosto recenti seguendo l’esempio della Toscana, che ha disciplinato la propria rete escursionistica con Legge Regionale 20.03.1998 n. 17.

La Regione Sarda ha dato un forte impulso allo sviluppo della rete escursionistica regionale, demandando all’Ente Foreste l’attuazione di importanti progetti, ma non ha ancora emanato una specifica normativa, cosa che è, invece, divenuta quanto mai necessaria per disciplinare una materia in forte espansione ed evitare, per esempio, la proliferazione nel territorio regionale di segnaletiche dalle più svariate caratteristiche e colorazioni, che talvolta più che aiutare disorientano il camminatore.

Il Piano Paesaggistico della Regione Sarda, elaborato in conformità al Codice Urbani e approvato con Legge Regionale 4 agosto 2008 n.13, introduce la nozione di *beni paesaggistici e identitari*, categoria che ben si potrebbe attribuire al Cammino di San Giorgio di Suelli che, come abbiamo visto, contiene insieme aspetti squisitamente religiosi con aspetti storici, geografici e naturalistici.

Il riconoscimento formale di bene paesaggistico e identitario ai sensi del P.P.R. - Piano Paesaggistico Regionale - è di norma proposto dai Comuni in sede di P.U.C. - Piano Urbanistico Comunale -, ma lo sviluppo geografico del Cammino di San Giorgio interessa una molteplicità di Comuni e Province e comporta, pertanto, l'avvallo anche delle Province e della Regione. Appare, quindi, opportuno che la Regione stessa voglia promuovere la dichiarazione di interesse culturale del Cammino di San Giorgio Vescovo, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, secondo le previsioni del Codice Urbani.

Questo sarebbe il naturale, auspicato, esito del progetto: il riconoscimento e la ratifica del Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli quale bene culturale, storico e identitario della Sardegna, che consentirebbe l'acquisizione al patrimonio culturale identitario e la valorizzazione di un bene importantissimo, fino ad oggi non conosciuto.

Ospitalità e accreditamento

Lungo le vie di pellegrinaggio si trova generalmente una ospitalità definita povera, cioè piuttosto spartana rispetto agli standards alberghieri contrassegnati dalle stelle in un numero più o meno elevato.

Noi però riteniamo che i *caminantes* di oggi non debbano disdegnare qualche comodità, la buona tavola e

il buon vino; abbiamo potuto constatare che i pellegrini sono particolarmente attenti alla qualità dei cibi, alla loro provenienza, alle modalità di produzione, alla ecologia.

Inoltre i luoghi della accoglienza non sono deputati soltanto a sfamare semplicemente i pellegrini, ma sono luoghi di incontro e di aggregazione dove attraverso l'ospite si entra in relazione con l'intera comunità.

Per queste semplici ragioni il tema della ospitalità è parte integrante e qualificante del cammino.

I paesi interni della Sardegna, ancorché minacciati dallo spopolamento, conservano la propensione all'ospitalità dolce, semplice, genuina e poco dispendiosa.

Durante le escursioni - pellegrinaggio effettuate in questi anni abbiamo potuto verificare l'attitudine di molte famiglie a offrire ospitalità, mettendo a disposizione le loro case, il loro tempo e le loro abilità in cucina.

Questa attitudine naturale deve essere incoraggiata e meglio organizzata, affinché possa divenire una attività anche economicamente proficua.

Pertanto, oltre che censire le strutture esistenti, occorre promuovere il sorgere di realtà e modelli più affini alle esigenze dei moderni pellegrini, affinché il fattore ospitalità non sia un limite ma un valore aggiunto.

L'accreditamento di questo tipo di ospitalità, presso organismi qualificati è la via maestra da seguire per adeguare il livello dei servizi essenziali e per accedere ai circuiti certificati, a garanzia della qualità dell'ospitalità offerta.

In tale ambito, l'esperienza maturata da *Legambiente Turismo* in 15 anni di attività, costituisce un utile punto di riferimento per la attribuzione del marchio Eco-label alle imprese turistiche che seguono il decalogo di Legambiente oppure il marchio Q Ospitalità Italiana attraverso l'ISNART (Istituto Nazionale Reti Turistiche).

Abbiamo camminato sulle orme del primo Vescovo di Suelli per un desiderio di conoscenza e di scoperta, incontrando il favore delle comunità dei paesi attraversati. Crediamo che il nostro passaggio abbia svolto anche una funzione di stimolo e incoraggiamento verso tutte le istituzioni e le persone che guardano con interesse alle nuove forme di turismo culturale e alle sue prospettive di sviluppo.

In questa ottica, il Cammino di San Giorgio Vescovo di Suelli si propone come un trekking - pellegrinaggio originale, tale da offrire della Sardegna un'immagine veritiera, non schiacciata sui modelli del turismo solo balneare.

I tempi sono maturi per credere e dare impulso alle idee nuove e traguardare verso obiettivi più ambiziosi. Con il supporto delle amministrazioni pubbliche direttamente e indirettamente interessate, è possibile pervenire alla definitiva realizzazione del Cammino di San Giorgio Vescovo, per poter offrire ai visitatori culturalmente più esigenti una ulteriore occasione di incontro e soggiorno nella nostra isola. D'altronde, questa nostra proposta è già sufficientemente articolata per poter presto diventare patrimonio comune dei sardi, avendo già varcato i confini della nostra isola e suscitato vivo interesse presso tante persone.

Insieme ai sindaci e alla Provincia dell'Ogliastra, che ha fin da subito patrocinato le nostre iniziative dedicate a San Giorgio Vescovo, ci adopereremo per una edizione straordinaria del Cammino, curando che questo progetto di viaggio nella storia e nello spirito antico della Sardegna sappia mettere radici profonde e durature.

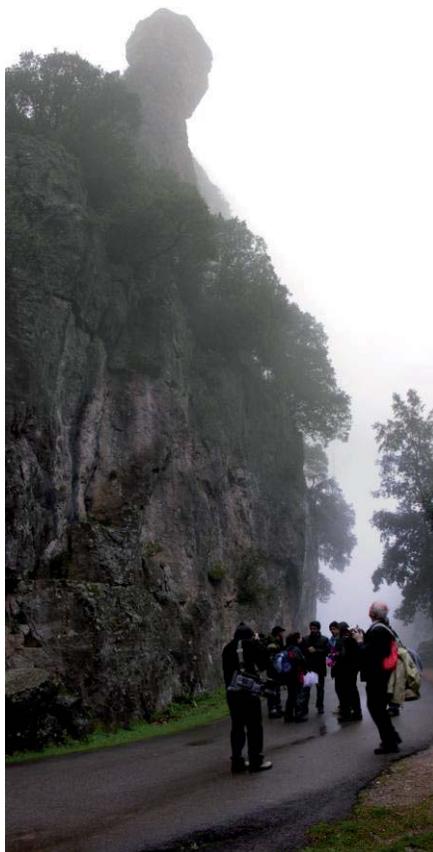


il logo del
Cammino di San Giorgio Vescovo
nome e marchio registrati di proprietà lubilantes

*Il passaggio lungo la Scala di San Giorgio
nel Cammino del 2008*



*L'incontro con Mons. Antioco Piseddu Vescovo d'Ogliastra,
alla fine del Cammino del 2008*





*L'icona di San Giorgio Vescovo di Suelli
scritta dai monaci benedettini di Dumenza (Varese)*